

Il terreno si è spostato di 30 centimetri «Etna, versante orientale in movimento»

Il documento del gruppo di ricercatori Emergeo dell'Ingv

Dopo il sisma del 26 dicembre che ha provocato seri danni in nove Comuni alle falde del vulcano Etna, il gruppo operativo di emergenza Emergeo dell'Ingv (Istituto di geofisica e vulcanologia di Catania), che si occupa del rilievo degli effetti sull'ambiente naturale, si è attivato per acquisire dati geologici sul terreno nella zona dell'epicentro. Quasi 900 i punti di osservazione lungo la faglia di Fiandaca, per circa 8 km da Acicatena e fino a Monte Ilice, con spostamento del suolo anche di 30 cm in orizzontale.

Il documento è stato presentato in una riunione che si è tenuta in Prefettura nei giorni scorsi, alla presenza dei ricercatori dell'Ingv e dei sindaci dei Comuni della fascia ionica, anche quelli non colpiti dal sisma. Nel corso della riunione si parlato soprattutto di prevenzione, alla luce dei nuovi elementi di carattere scientifico che sono

emersi e che sono contenuti nel documento. Il ricercatore Raffaele Azzaro firmatario del documento spiega: «La mappatura delle zone di faglia attive è estremamente importante per intraprendere azioni di prevenzione sempre più precise e concrete nell'ambito della pianificazione territoriale. Il terremoto del 26 dicembre scorso – continua il ricercatore – ha rappresentato, per la comunità scientifica, un tassello importante per la ricostruzione della storia sismica della Faglia di Fiandaca, consentendo di migliorare il quadro conoscitivo di questa importante struttura tettonica che presenta evidenze di superficie non del tutto chiare. I fenomeni osservati ci hanno consentito – conclude Raffaele Azzaro – di dettagliare con precisione l'estensione della faglia e l'entità del movimento del suolo

che si genera per un terremoto di magnitudo 4.8. Questi elementi sono essenziali per l'analisi di pericolosità sismica alla scala locale dell'Etna».

La scossa del 26 dicembre ha prodotto danni molto gravi: la zona più colpita è tra Fleri e Pennisi. La maggior parte dei danni appare localizzata in corrispondenza della fagliazione superficiale e nelle aree ad essa adiacenti. «La faglia di Fiandaca – si legge

nel documento – si trova nel settore più meridionale e fa parte di un complesso sistema di faglie attive, detto delle Timpe, che caratterizza il settore orientale del vulcano in continua deformazione. Il sistema delle Timpe partecipa a un movimento generale del fianco del vulcano verso est che è monitorato costantemente dai sensori dell'Osservatorio etneo dell'Ingv».

ANGELA SEMINARA

